

Sofia Serra  
5B linguistico 2020/2021  
Istituto Eugenio Montale, Genova.

‘A scuola non ci torniamo più’. Con questa frase scritta da uno studente del tuo liceo in un commento su *classroom*, a marzo dall’anno scorso iniziava una nuova forma di scuola. È stato tutto così negativo? Come vedi il tuo futuro, anche alla luce di questa esperienza, in prospettiva di studente e di cittadino? Scrivi le tue riflessioni.

“Finalmente qualche giorno di vacanza e di riposo dalla scuola”; così avevo esordito a inizio marzo 2020, con una felicità e un sospiro di sollievo, che solo noi studenti possiamo provare nel venire a scoprire che finalmente possiamo saltare qualche verifica ed interrogazione; senza sapere che, in realtà, a scuola non ci sarei mai più tornata per i prossimi mesi.

All’inizio non me ne rendevo conto, sottovalutavo la situazione e probabilmente convincevo me stessa nel credere che si trattasse solo di qualche settimana anomala, ma quando tutti quanti siamo stati obbligati a stare in casa ho capito che importanza avesse veramente la quotidianità di cui spesso mi lamentavo, provando un completo senso di vuoto e di impotenza.

La DAD non ha mai sostituito, e mai lo farà, la didattica in presenza, le risate con i compagni, i rimproveri da parte dei professori, il dialogo diretto con i docenti, la confusione durante la ricreazione e l’ansia all’entrata di scuola per i compiti in classe..., ma provo anche gratitudine, perché in questi mesi difficili, le lezioni a distanza mi hanno permesso di coltivare la speranza di una “quasi-normalità” e di essere, per quanto possibile, a contatto con quei compagni con cui prima dividevo tutte le mie giornate tra i banchi di scuola, dandomi la sicurezza di non essere sola.

Ringrazio la DAD perché, nonostante le lezioni, la concentrazione, lo studio e la partecipazione non siano mai più stati gli stessi di prima, è stata comunque un’ottima alternativa e soluzione alla drastica situazione che abbiamo passato e che stiamo tuttora vivendo.

Non so cosa mi riserverà il futuro, né quando questo incubo finirà. Credo, tuttavia, che questa esperienza mi influenzerà notevolmente, più di quanto già abbia fatto; a spaventarmi è il futuro ignoto, l’idea che quella attuale continui ad essere la nostra quotidianità, quando in realtà la vera vita dovrebbe essere un’altra.

Genova, 13 maggio 2021